

Utopia. Mauro Brinciotti / Laura De Martino / Simona Morgantini

25 maggio 2017 ore 18.30 | Interno 14 | Roma

Innesti Laura De Martino

In agraria, spiega il vocabolario Treccani, l'innesto è «l'operazione con cui si fa concreocere sopra una pianta una parte di un altro vegetale della stessa specie o di specie differenti, al fine di formare un nuovo individuo più pregiato o più produttivo o più giovane».

Qui sono esseri bizzarri a concreocere l'uno sull'altro, l'uno nell'altro. Umanoidi che riassumono in sé persone e cose, che si riconoscono perché sono della medesima specie. Si arricchiscono nel loro patto di solidarietà, con una leggerezza a tratti svagata che allevia la loro marcia impaurita.

Laura De Martino li dichiara disarmonici i suoi innesti, ma sono proprio le allegre stonature ad avviare la danza.

Schizzi, disegni, pitture, hanno pervaso con il tratto leggero dell'acquerello le pagine minute dei suoi taccuini infaticabilmente, per tutta la sua vita adulta. I dettami di Munari – fantasia invenzione creatività immaginazione – sono puntualmente esercitati, non tanto come tecniche di comunicazione visiva quanto ironiche pratiche salvifiche.

Usa l'occhio contro l'ovvio Laura, trova spiragli di senso nell'illogico comune, accende il colore nell'opacità, trasforma l'incidente in guizzo, i parossismi in vezzi da esibire.

Qui è la sfilata delle coppie. A due a due, si connettono, ammiccano a chi le osserva, avanzano in simbiosi. Alcuni incastri ben riusciti, altri arrangiati alla meno peggio, si fanno spazio nel *tourbillon de la vie*. Alcune coppie si fondono, altre solo si accompagnano. Tutte procedono. Ingranaggi che funzionano, tutto sommato.

Le coppie divertono perché si divertono. Laura De Martino è (in) ciascuna di loro e si diverte insieme a loro.

Claudia Pecoraro

Laura De Martino

Ho cominciato a disegnare perché erano avanzati ritagli orizzontali di cartoncino pregiato. In omaggio a quei pezzi di carta ho fatto attenzione al dipanarsi delle cose. I particolari costruivano un flusso, il flusso degli eventi e delle percezioni intime.

Avevo venticinque anni, ero disorientata. Avevo bisogno di veder fluire la corrente della vita e al tempo stesso di radicarmi. Ho cominciato a usare anche formati verticali, e poi tutti i formati. In piccolo però, per non correre il rischio di radicarmi troppo.

Disegnare e dipingere su carta mi ha fatto compagnia per quarant'anni, ho capito che le cose potevano darmi tepore, i luoghi potevano essere la mia casa. Potevo convocare fantasmi e ricordi. Potevo, mettendo a fuoco quei frammenti di memoria, costruire il mio sguardo.

Laura De Martino